

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 6

2 settembre 1996

MESSAGGIO DI GIOVANNI PAOLO II PER LA XII GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ	Pag. 191
MESSAGGIO DELLA PRESIDENZA DELLA C.E.I. IN OCCASIONE DEL NUOVO ANNO SCOLASTICO 1996-1997	» 198
MEMORIA OBBLIGATORIA DELLA CELEBRAZIONE DEL CUORE IMMACOLATO DELLA BEATA MARIA VERGINE	» 201
RENDICONTO, PREVISTO DALL'ART. 44 DELLA LEGGE 20 MAGGIO 1985, N. 222, RELATIVO ALL'UTILIZZO DELLE SOMME IRPEF PERVENUTE ALL'ICSC E ALLA C.E.I. NELL'ANNO 1995	» 203
STATUTO DEL CONSIGLIO DELLE CONFERENZE DEI VESCOVI D'EUROPA (CCEE)	» 211
CALENDARIO DELLE ATTIVITÀ DELLA C.E.I. PER L'ANNO PASTORALE 1995-1996	» 217

Messaggio di Giovanni Paolo II per la XII Giornata Mondiale della Gioventù

Il 15 agosto è stato reso noto il messaggio del Santo Padre per la Giornata Mondiale della Gioventù del 1997. È un testo atteso e prezioso per compiere un cammino formativo con i giovani.

In tale anno la celebrazione della Giornata sarà distribuita in due momenti: il primo la domenica delle Palme nelle diocesi, come avviene ogni anno; il secondo, straordinario come avviene ogni due anni, a Parigi; là il Santo Padre incontrerà i giovani, che si saranno preparati con tre giorni di catechesi, il 23 agosto per la Veglia e il 24 per la Celebrazione Eucaristica.

La Giornata Mondiale è da tempo un cammino che sta diventando progettuale per ogni pastorale giovanile. Il messaggio riveste quest'anno ancora maggior importanza perché suggerisce un cammino specifico per i giovani sulla tematica generale della Chiesa in preparazione al Giubileo.

*«Maestro, dove abiti?
Venite e vedrete»
(cf. Gv 1, 38-39)*

Carissimi giovani!

1. - Mi rivolgo a voi con gioia, proseguendo l'ormai lungo dialogo che stiamo intessendo insieme in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù. In comunione con tutto il popolo di Dio che cammina verso il Grande Giubileo dell'Anno 2000, vorrei invitarvi quest'anno a fissare lo sguardo su Gesù, Maestro e Signore della nostra vita, mediante le parole registrate nel Vangelo di Giovanni: «Maestro, dove abiti? Venite e vedrete» (cf. 1,38-39).

In tutte le Chiese locali vi ritroverete, nei prossimi mesi, attorno ai vostri Pastori per riflettere su queste parole evangeliche. Nell'agosto del 1997, poi, vivremo assieme a molti di voi la celebrazione della XII Giornata Mondiale della Gioventù a livello internazionale in Parigi, nel cuore del continente europeo. In quella metropoli, da secoli crocevia di popoli, di arte e di cultura, i giovani di Francia si stanno già preparando con grande entusiasmo ad accogliere i loro coetanei provenienti da ogni angolo del pianeta. Seguendo la Croce dell'Anno Santo, il popolo delle giovani generazioni che credono in Cristo diventerà ancora una volta icona vivente della Chiesa pellegrina lungo le strade del mondo e, negli incontri di preghiera e di riflessione, nel dialogo che unisce al di là delle differenze di lingua e di razza, nella condivisione degli ideali, dei problemi e delle speranze, farà esperienza viva della realtà promessa da Gesù: «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro» (Mt 18, 20).

2. - Giovani del mondo intero, è lungo i sentieri dell'esistenza quotidiana che potete incontrare il Signore! Ricordate i discepoli che, accorsi sulle rive del Giordano per ascoltare le parole dell'ultimo dei grandi profeti, Giovanni il battezzatore, si videro indicare in Gesù di Nazaret il Messia, l'Agnello di Dio? Essi, incuriositi, decisero di seguirlo a distanza, quasi timidi e impacciati, finché Lui stesso, voltatosi, domandò: «Che cercate?», suscitando quel dialogo che avrebbe dato inizio all'avventura di Giovanni, di Andrea, di Simone «Pietro» e degli altri apostoli (cf. Gv 1, 29-51).

Nella concretezza di quell'incontro sorprendente, descritto con poche essenziali parole, ritroviamo l'origine di ogni percorso di fede. È Gesù che prende l'iniziativa. Quando si ha a che fare con Lui, la domanda viene sempre capovolta: da interroganti si diventa interrogati, da «cercatori» ci si scopre «cercati»; è Lui, infatti, che da sempre ci ama

per primo (cf. *1 Gv* 4, 10). Questa è la fondamentale dimensione dell'incontro: non si ha a che fare con qualcosa, ma con qualcuno, con «il Vivente». I cristiani non sono i discepoli di un sistema filosofico: sono gli uomini e le donne che hanno fatto, nella fede, l'esperienza dell'incontro con Cristo (cf. *1 Gv* 1, 1-4).

Viviamo in un'epoca di grandi trasformazioni, nella quale tramontano rapidamente ideologie che sembravano dover resistere a lungo all'usura del tempo e nel pianeta si vanno ridisegnando confini e frontiere. L'umanità si ritrova spesso incerta, confusa e preoccupata (cf. *Mt* 9, 36), ma la parola di Dio non tramonta; percorre la storia e, nel mutare degli eventi, resta stabile e luminosa (cf. *Mt* 24, 35). La fede della Chiesa è fondata su Gesù Cristo, unico salvatore del mondo: ieri, oggi e sempre (cf. *Eb* 13, 8). A Cristo essa rimanda, perché a Lui siano rivolte le domande sgorganti dal cuore umano di fronte al mistero della vita e della morte. Da Lui solo, infatti, si possono ricevere risposte che non illudono né deludono.

Riandando col pensiero alle vostre parole negli indimenticabili incontri che ho avuto la gioia di vivere con voi durante i miei viaggi apostolici in ogni parte del mondo, mi pare di leggervi, pressante e viva, la stessa domanda dei discepoli: «Maestro, dove abiti?». Sappiate riascoltare, nel silenzio della preghiera, la risposta di Gesù: «Venite e vedrete».

3. - Carissimi giovani, come i primi discepoli, seguite Gesù! Non abbiate paura di avvicinarvi a Lui, di varcare la soglia della sua casa, di parlare con Lui faccia a faccia, come ci s'intrattiene con un amico (cf. *Es* 33, 11). Non abbiate paura della «vita nuova» che Egli vi offre: Lui stesso vi dà la possibilità di accoglierla e di metterla in pratica, con l'aiuto della sua grazia e il dono del suo Spirito.

È vero: Gesù è un amico esigente che indica mete alte, chiede di uscire da se stessi per andargli incontro, affidando a Lui tutta la vita: «Chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà» (*Mc* 8, 35). Questa proposta può apparire difficile e in alcuni casi può far anche paura. Ma - vi domando - è meglio rassegnarsi ad una vita senza ideali, ad un mondo costruito a propria immagine e somiglianza, o piuttosto cercare generosamente la verità, il bene, la giustizia, lavorare per un mondo che rispecchi la bellezza di Dio, anche a costo di dover affrontare le prove che questo comporta?

Abbatte le barriere della superficialità e della paura! Riconoscendovi come uomini e donne «nuovi», rigenerati dalla grazia battesimale, conversate con Gesù nella preghiera e nell'ascolto della Parola; gustate la gioia della riconciliazione nel sacramento della Penitenza; ricevete il Corpo e il Sangue di Cristo nell'Eucaristia; accoglietelo e servitelo nei fratelli. Scoprirete la verità su voi stessi, l'unità interiore e troverete il

«Tu», che guarisce dalle angosce, dagli incubi, da quel soggettivismo selvaggio che non lascia pace.

4. - «Venite e vedrete». Incontrerete Gesù là dove gli uomini soffrono e sperano: nei piccoli villaggi disseminati lungo i continenti, apparentemente ai margini della storia, come era Nazaret quando Dio inviò il suo Angelo a Maria; nelle immense metropoli dove milioni di esseri umani vivono spesso come estranei. Ogni uomo, in realtà, è «concittadino» di Cristo.

Gesù abita accanto a voi, nei fratelli con cui condividete l'esistenza quotidiana. Il suo volto è quello dei più poveri, degli emarginati, vittime non di rado di un ingiusto modello di sviluppo, che pone il profitto al primo posto e fa dell'uomo un mezzo anziché un fine. La casa di Gesù è dovunque un uomo soffre per i suoi diritti negati, le sue speranze tradite, le sue angosce ignorate. Là, tra gli uomini, è la casa di Cristo, che chiede a voi di asciugare, in suo nome, ogni lacrima e di ricordare a chi si sente solo che nessuno è mai solo se ripone in Lui la propria speranza (cf. *Mt* 25, 31-46).

Gesù abita tra quanti lo invocano senza averlo conosciuto; tra quanti, avendo iniziato a conoscerlo, senza loro colpa lo hanno smarrito; tra quanti lo cercano con cuore sincero, pur appartenendo a situazioni culturali e religiose differenti (cf. *Lumen gentium*, 16). Discepoli e amici di Gesù, fatevi artefici di dialogo e di collaborazione con quanti credono in un Dio che governa con infinito amore l'universo; diventate ambasciatori di quel Messia che avete trovato e conosciuto nella sua «casa», la Chiesa, in modo che tanti altri vostri coetanei possano seguirne le tracce, illuminati dalla vostra fraterna carità e dalla gioia dei vostri sguardi che hanno contemplato il Cristo.

5. - Gesù abita tra gli uomini e le donne «insigniti del nome cristiano» (cf. *Lumen gentium*, 15). Tutti lo possono incontrare nelle Scritture, nella preghiera e nel servizio al prossimo. Alla vigilia del terzo millennio, diventa ogni giorno più urgente il dovere di riparare lo scandalo della divisione tra i cristiani, rafforzando l'unità per mezzo del dialogo, della preghiera comune e della testimonianza. Non si tratta di ignorare le divergenze e i problemi nel disimpegno di un tiepido relativismo, perché sarebbe come coprire la ferita senza guarirla, col rischio di interrompere il cammino prima di aver raggiunto la meta della piena comunione. Si tratta, al contrario, di operare - guidati dallo Spirito Santo - in vista di una reale riconciliazione, confidando nell'efficacia della preghiera pronunciata da Gesù alla vigilia della sua passione: «Padre, che siano come noi una cosa sola» (cf. *Gv* 17, 22). Più vi stringerete a Gesù, più diventerete capaci di essere vicini gli uni agli altri; e nella misura in

cui compirete gesti concreti di riconciliazione, entrerete nell'intimità del suo amore.

Gesù abita particolarmente nelle vostre parrocchie, nelle comunità in cui vivete, nelle associazioni e nei movimenti ecclesiali di cui fate parte, come pure in tante forme contemporanee di aggregazione e di apostolato al servizio della nuova evangelizzazione. La ricchezza di tanta varietà di carismi torna a beneficio dell'intera Chiesa e spinge ogni credente a mettere le proprie potenzialità al servizio dell'unico Signore, fonte di salvezza per tutta l'umanità.

6. - Gesù è «la Parola del Padre» (cf. Gv 1, 1), donata agli uomini per svelare il volto di Dio e dare senso e meta ai loro passi incerti. Dio, «che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha costituito erede di tutte le cose e per mezzo del quale ha fatto anche il mondo» (Eb 1, 1-2). La sua parola non è imposizione che scardina le porte delle coscienze; è voce suadente, dono gratuito che, per diventare salvifico nella concretezza della vita di ciascuno, richiede un atteggiamento disponibile e responsabile, un cuore puro e una mente libera.

Nei vostri gruppi, carissimi giovani, moltiplicate le occasioni di ascolto e di studio della parola del Signore, soprattutto mediante la *lectio divina*: vi scoprirete i segreti del Cuore di Dio e ne trarrete frutto per il discernimento delle situazioni e la trasformazione della realtà. Guidati dalla Sacra Scrittura, potrete riconoscere nelle vostre giornate la presenza del Signore, e allora anche il «deserto» potrà diventare un «giardino», nel quale è possibile alla creatura parlare familiarmente con il suo Creatore: «Quando leggo la divina Scrittura, Dio torna a passeggiare nel Paradiso terrestre» (S. Ambrogio, *Epistola* 49, 3).

7. - Gesù vive in mezzo a noi nell'Eucaristia, nella quale si realizza in maniera somma la sua presenza reale e la sua contemporaneità con la storia dell'umanità. Fra le incertezze e distrazioni della vita quotidiana, imitate i discepoli in cammino verso Emmaus e, come loro, dite al Risorto che si rivela nell'atto di spezzare il pane: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino» (Lc 24, 29). Invocate Gesù, perché lungo le strade delle tante Emmaus dei nostri tempi rimanga sempre con voi. Sia Lui la vostra forza, Lui il vostro punto di riferimento, Lui la vostra perenne speranza. Non manchi mai, cari giovani, il Pane eucaristico sulle mense della vostra esistenza. È da questo Pane che potrete trarre la forza per testimoniare la fede!

Attorno alla mensa eucaristica si realizza e si manifesta l'armoniosa unità della Chiesa, mistero di comunione missionaria, nella quale

tutti si sentono figli e fratelli, senza preclusioni o differenze di razza, lingua, età, ceto sociale o cultura. Cari giovani, date il vostro contributo generoso e responsabile per edificare continuamente la Chiesa come famiglia, luogo di dialogo e di reciproca accoglienza, spazio di pace, di misericordia e di perdono.

8. - Illuminati dalla Parola e fortificati dal pane dell'Eucaristia, carissimi giovani, siete chiamati ad essere testimoni credibili del Vangelo di Cristo, che fa nuove tutte le cose.

Ma da che cosa si riconoscerà che siete veri discepoli di Cristo? Dal fatto che «avrete amore gli uni per gli altri» (Gv 13, 35) sull'esempio del suo amore: un amore gratuito, infinitamente paziente, che non si nega a nessuno (cf. 1 Cor 13, 4-7). Sarà la fedeltà al comandamento nuovo che certificherà la vostra coerenza rispetto all'annuncio che proclamate. È questa la grande «novità» che può stupire un mondo purtroppo ancora lacerato e diviso da violenti conflitti, a volte evidenti e palesi, a volte sottili e nascosti. In questo mondo voi siete chiamati a vivere la fraternità, non come utopia ma come possibilità reale; in questa società siete chiamati a costruire, come veri missionari di Cristo, la civiltà dell'amore.

9. - Il 30 settembre 1997 ricorrerà il centenario della morte di Santa Teresa di Lisieux. La sua figura non potrà non richiamare, nella sua patria, l'attenzione di tanti giovani pellegrini, proprio perché Teresa è una santa giovane, che ripropone oggi questo semplice e suggestivo annuncio, colmo di stupore e di gratitudine: Dio è Amore; ogni persona è amata da Dio, il quale attende di essere accolto e amato da ciascuno. Un messaggio che voi, giovani di oggi, siete chiamati ad accogliere e gridare ai vostri coetanei: «L'uomo è amato da Dio! È questo il semplicissimo e sconvolgente annuncio del quale la Chiesa è debitrice all'uomo» (*Christifideles laici*, 34).

Dalla giovinezza di Teresa del Bambino Gesù si sprigionano il suo entusiasmo per il Signore, la forte sensibilità con cui ha vissuto l'amore, l'audacia non illusoria dei suoi grandi progetti. Con il fascino della sua santità, Teresa conferma che Dio concede anche ai giovani, con abbondanza, i tesori della sua sapienza.

Percorrete con lei la via umile e semplice della maturità cristiana, alla scuola del Vangelo. Restate con lei nel «cuore» della Chiesa, vivendo radicalmente la scelta per Cristo.

10. - Cari giovani, nella casa in cui abita Gesù incontrate la presenza dolcissima della Madre. È nel grembo di Maria che il Verbo si è fatto carne. Accettando il ruolo assegnatole nel disegno della salvezza, la Vergine è diventata modello di ogni discepolo di Cristo.

A lei affido la preparazione e la celebrazione della XII Giornata Mondiale della Gioventù, nonché le speranze e le attese dei giovani che, in ogni angolo del pianeta, ripetono con lei: «Eccomi, sono la serva del Signore, si compia in me la tua parola» (cf. *Lc* 1, 38) e vanno incontro a Gesù per abitare nella sua casa, pronti ad annunciare poi ai loro coetanei, come gli Apostoli: «Abbiamo trovato il Messia!» (*Gv* 1, 41).

È con questi sentimenti che invio a ciascuno di voi il mio cordiale saluto, mentre, accompagnandovi con la preghiera, vi benedico.

Da Castel Gandolfo, 15 agosto 1996

Solennità dell'Assunzione di Maria Vergine al cielo.

GIOVANNI PAOLO II

Messaggio della Presidenza della C.E.I. in occasione del nuovo anno scolastico 1996-1997

La Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la cultura, la scuola e l'università, considerato il fatto che in occasione dell'inizio dell'anno scolastico nelle diocesi si svolgono molte iniziative, ha proposto alla Presidenza della C.E.I. di intervenire con un messaggio sul tema della scuola, tenuto conto che anche sotto il profilo politico si prospetta l'avvio delle riforme scolastiche.

Gli obiettivi del messaggio sono:

lanciare un segnale forte di attenzione, di incoraggiamento e di fiducia da parte della Chiesa a tutti gli operatori del mondo scolastico;

proporre un tema che, collegandosi con il pensiero tradizionale della pedagogia cristiana, costituisca un punto di riferimento per le numerose attività che si svolgono nelle diocesi all'inizio e durante l'anno scolastico;

incrementare, anche con questa forma di intervento, lo sviluppo della pastorale dell'educazione e della scuola in un momento particolarmente delicato per il futuro di questa istituzione: riforme, partecipazione scolastica, parità per la scuola cattolica, insegnamento della religione.

*La persona, risorsa fondamentale
in una scuola che cambia*

Attenti e partecipi dell'evoluzione che la scuola del nostro Paese sta affrontando in questo tempo, in occasione dell'avvio del nuovo anno scolastico, noi Vescovi italiani vogliamo esprimere la nostra sollecitudine pastorale inviando il presente messaggio agli studenti, ai genitori e ai docenti.

L'epoca in cui viviamo sta misurandosi con cambiamenti assai rapidi e spesso imprevedibili, che per la loro estensione e pervasività interessano non solo i comportamenti delle persone, ma anche la loro identità, il senso dell'esistenza e le diverse dinamiche della vita sociale.

Anche la scuola è sospinta a ridefinire il proprio ruolo, a ridisegnare la sua natura istituzionale e ad elaborare una progettualità educativa in grado di rispondere alle nuove esigenze che emergono dal vissuto sociale e interpellano direttamente ogni persona.

Per chi, come noi, crede che la vera risorsa per un futuro migliore è la persona, in quanto capace con la sua creatività e intelligenza di pro-

muovere i valori e diffondere una cultura della solidarietà e della pace, la scuola svolge un ruolo di primo piano come luogo privilegiato di formazione. La persona deve essere posta nelle condizioni di penetrare i significati delle cose, di orientarsi nelle scelte, di comprendere la realtà e di esprimersi con libertà e responsabilità a tutti i livelli della vita sociale e civile.

Si riconferma, in tal senso, la nostra convinzione che la scuola come luogo istituzionale, per le sue finalità istruttive, educativo-formative e socializzanti, richiede una adeguata valorizzazione anche tramite una politica di maggiori investimenti e di coraggiose riforme, del resto, da tutti attese.

Mentre confidiamo che i responsabili delle istituzioni pubbliche promuovano i necessari cambiamenti, auspichiamo che nel progettare le riforme si tenga nella dovuta considerazione il fatto che la scuola è per la persona ed è incontro tra persone.

La tradizione cristiana, che ha sempre trovato nella pedagogia personalista una fonte di riflessione scientifica e di prassi educativa, è senz'altro in grado di offrire nell'odierno contesto pluralista un peculiare contributo al rinnovamento della scuola a partire dalla centralità della persona fatta a immagine di Dio e ricreata in Cristo risorto. Questa centralità, ne siamo convinti, costituisce il più fecondo principio ispiratore dell'azione pedagogica e la più solida base per ristrutturare l'insieme della vita scolastica.

Ad una scuola moderna, aperta e che voglia farsi attenta ai complessi dinamici della storia, oggi viene richiesto di:

- *incontrare* i soggetti a cui si offre come servizio, sapendo cogliere le domande di senso che essi esprimono, per farli procedere sulle vie della conoscenza verso gli orizzonti dell'autentica libertà;
- *sviluppare*, attraverso una ricca gamma di proposte formative, le potenzialità che ogni alunno possiede, affinché sia in grado di esprimere le proprie attitudini, maturando nella conoscenza di sé e migliorando continuamente;
- *orientare* gli studenti a compiere scelte personali, rispondenti alla loro vocazione e alle proprie inclinazioni, fatte maturare attraverso i processi scolastici, in vista di un pieno inserimento nel mondo delle diverse attività umane, specialmente nel campo del lavoro e della professione.

Se assumerà uno stile pedagogico che favorisca il rigore dello studio e nello stesso tempo la solidarietà e la condivisione, la scuola potrà promuovere nelle giovani generazioni la capacità di costruire la storia. Nella misura in cui gli alunni verranno aiutati ad acquisire conoscenza e senso critico, evitando manipolazioni e addomesticamenti, saranno protagonisti della propria crescita e collaboratori di quella altrui.

Coerentemente con queste convinzioni, la Chiesa intende dare il proprio contributo allo sviluppo della scuola italiana, oltre che con l'offerta del suo secolare patrimonio di sapienza educativa e scolastica, anche attraverso concrete iniziative. Tra queste desideriamo segnalare fin d'ora il convegno nazionale che si terrà nel prossimo mese di marzo, nel quale saranno approfonditi i temi inerenti i rapporti tra scuola, famiglia e società e l'impegno di testimonianza che ne deriva per i cristiani. In riferimento ai rapporti tra scuola, famiglia e società auspichiamo tra l'altro che anche nel nostro Paese si attui un sistema scolastico integrato che ponga in condizioni paritarie la scuola statale e non statale, al fine di migliorare la qualità della scuola.

All'inizio di questo anno rinnoviamo il nostro apprezzamento e la nostra stima per tutti coloro che operano in questo settore, coscienti di quanto già si fa grazie all'impegno quotidiano di tanti, e rivolgiamo loro un fiducioso incoraggiamento.

Ricordiamo a tutti coloro che si dedicano a questo prezioso compito e a tutte le comunità cristiane, che prendersi cura dell'educazione è un atto d'amore per l'uomo e insieme un gesto di fedeltà al Maestro divino che ha dato la sua vita per tutti e vuole incontrare e accompagnare ciascuno in ogni momento significativo dell'esistenza.

Roma, 2 settembre 1996

LA PRESIDENZA
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Memoria obbligatoria della celebrazione del Cuore Immacolato della Beata Maria Vergine

Si pubblica, per documentazione, il decreto n. 2376/95/L della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, con il quale la stessa Congregazione — con approvazione del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II — stabilisce che la celebrazione del Cuore Immacolato della Beata Maria Vergine, nel Calendario Romano, venga elevata a memoria obbligatoria.

Virgo Immaculata Maria, uti Concilium Oecumenicum Vaticanum II edocet, Angelo nuntiante Verbum Dei corde et corpore suscepit et Vitam mundo protulit, operi salvifico Salvatoris singulari prorsus modo cooperata est et Mater nobis in ordine gratiae exstitit. Decursu vero temporum sive devotio populi christiani sive cultus liturgicus erga Deiparam Virginem Ecclesiae germanam pietatem semper manifestarunt. Quod etiam est affirmandum de eisdem erga Cor beatæ Mariae Virginis, quæ est Mater Ecclesiae, quodammodo “cor” mystici Corporis Christi seu familiae christianæ, et ideo prædicari potest tamquam centrum et fons illius maternæ caritatis, qua ipsa Virgo Verbum carnem factum et nos omnes in Christo Filio suo incessanter diligit, atque exemplar virtutum “cordis novi” hominis novi Foederis.

Talis devotio erga purissimum Cor Mariae, cuius discreta vestigia diversis in aetatibus apud sanctos viros et sanctas mulieres inveniuntur, inde a saeculo undevicesimo, Sancta Sedes quibusdam dioecesibus et familiis religiosis id petentibus indulisit ut in liturgia celebraretur.

Postquam Summus Pontifex Pius XII, ingravescente immani bello, totam Ecclesiam totumque humanum genus Cordi Immacolato beatæ Mariae Virginis in perpetuum consecravit, et celebrationem Immaculati Cordis ad universam Ecclesiam extendere decrevit.

In Calendario Romano generali recognoscendo consulto facultas data est opportune celebrandi Cor Immaculatum Mariae in lumine, quod oritur ex necessitudine cum mysterio divini Cordis Iesu.

Nostra quoque aetate Summus Pontifex Ioannes Paulus II homines ac populos totius mundi iterum Immaculato Cordi Mariae dicare seu concredere voluit.

Haec autem Congregatio de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, cum numerosiores in dies pervenirent petitiones dioecesium, familiarum religiosarum et christifidelium ex omni loco, Summo Pontifi-

ci proposuit ut celebratio liturgica Immaculati Cordis beatæ Mariæ Virginis obligatoria redderetur pro universa Ecclesia. Quod ipse Summus Pontifex Ioannes Paulus II approbavit.

Qua de re prædicta celebratio in Calendario Romano generali die iam statuto posthac inscribenda erit gradu *memoriæ obligatoriae*, loco *memoriæ ad libitum*, sicut nunc habetur.

Novus gradus celebrationis in cunctos Ordines pro Missæ et Liturgiæ Horarum celebratione erit inserendus atque eius indicatio ponetur in libris liturgicis cura Coetuum Episcoporum in posterum edendis.

Ubi vero celebratio Immaculati Cordis beatæ Virginis Mariæ, ad normam iuris particularis rite approbati, die vel gradu diverso celebratur, et in posterum eodem die ac gradu quo antea celebrabitur.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Ex aedibus Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, die 1 ianuarii anni 1996 in octava Nativitatis Domini, Solemnitate Sanctæ Dei Genetricis Mariæ.

ANTONIUS M. CARD. JAVIERRE
Praefectus

+ GERARDUS M. AGNELO
Archiepiscopus a Secretis

Rendiconto, previsto dall'art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222, relativo all'utilizzo delle somme IRPEF pervenute all'I.C.S.C. e alla C.E.I. nell'anno 1995

L'art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222, prescrive che la Conferenza Episcopale Italiana trasmetta annualmente all'autorità statale competente il rendiconto della effettiva utilizzazione delle somme di cui agli articoli 46, 47 e 50, terzo comma, della stessa legge e lo pubblichi sull'organo ufficiale della stessa Conferenza Episcopale Italiana.

In adempimento a tale disposizione, si pubblica il rendiconto relativo all'anno 1995, con allegate alcune annotazioni illustrative, inviato, con lettera n. 904/96 del 18 luglio 1996, dal Presidente della C.E.I., Card. Camillo Ruini, al Ministro dell'Interno, On. Dr. Giorgio Napolitano.

Nell'indicare i singoli dati si segue l'ordine delle lettere del comma secondo dell'art. 44:

- * *Lettera a)* - Numero dei sacerdoti a favore dei quali si è provveduto nell'anno 1995:
 - sacerdoti abili a prestare un servizio a tempo pieno in favore delle diocesi: n. 36.574
 - sacerdoti non abili a prestare un servizio a tempo pieno in favore delle diocesi: n. 3.012

- * *Lettera b)* - Somma stabilita dalla Conferenza Episcopale Italiana per il dignitoso sostentamento dei sacerdoti (al netto dei contributi previdenziali ed assistenziali dovuti al Fondo Clero dell'INPS e al lordo delle ritenute fiscali):
 - sacerdoti abili a prestare un servizio a tempo pieno:
da un minimo di £. **15.570.000** (£. 1.297.500 mensili x 12 mensilità)
ad un massimo di £. **28.233.600** (£. 2.352.800 mensili x 12 mensilità)
 - sacerdoti non abili a prestare un servizio a tempo pieno:
sacerdoti: £. **21.175.200** (£. 1.764.600 mensili x 12 mensilità)
Vescovi emeriti: £. **25.950.000** (£. 2.162.500 mensili x 12 mensilità)

- * *Lettera c)* - Ammontare complessivo delle somme di cui agli articoli 46 e 47 destinate al sostentamento del clero:
 - erogazioni liberali pervenute all'Istituto Centrale per il sostentamento del clero e deducibili a termini dell'art. 46 £. 45.958.649.899
 - importo destinato dalla C.E.I. a valere sull'anticipo dell'8 per mille IRPEF £. 390.000.000.000
- * *Lettera d)* - Numero dei sacerdoti a cui è stata assicurata l'intera remunerazione: n. 129
- * *Lettera e)* - Numero dei sacerdoti a cui è stata assicurata un'integrazione: n. 35.266
- * *Lettera f)* - Ammontare delle ritenute fiscali e dei contributi previdenziali e assistenziali operati ai sensi dell'art. 25:
 - ritenute fiscali £. 71.310.966.905
 - contributi previdenziali e assistenziali £. 32.527.072.988
- * *Lettera g)* - Interventi finanziari dell'Istituto Centrale a favore dei singoli Istituti per il sostentamento del clero. £. 372.406.215.989
- * *Lettera h)* - Interventi operati per le altre finalità previste dall'art. 48:

1. *Esigenze di culto della popolazione.*

La somma destinata a questa finalità è stata pari a £. 285.108.328.390.
In particolare, essa è stata così ripartita:

- per la costruzione di nuovi edifici di culto e centri parrocchiali:
£. 125.108.328.390;
- alle diocesi, per il sostegno delle attività di culto e pastorale:
£. 90.000.000.000;
- per interventi di rilievo nazionale definiti dalla C.E.I.:
£. 70.000.000.000.

2. *Interventi caritativi in Italia e nei paesi del terzo mondo.*

La somma destinata a questa finalità è stata pari a £. 195.108.328.390.
In particolare, essa è stata così ripartita:

- alle diocesi, per interventi caritativi a favore della collettività nazionale: £. 60.000.000.000;

- per interventi caritativi in Italia di rilievo nazionale definiti dalla C.E.I.: £. 10.000.000.000;
- per interventi caritativi a favore di paesi del terzo mondo: £. 125.108.328.390.

* * *

A N N O T A Z I O N I

L'art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222 dispone che "la Conferenza Episcopale Italiana trasmetta annualmente all'autorità statale competente un rendiconto relativo alla effettiva utilizzazione delle somme di cui agli articoli 46, 47 e 50, terzo comma", e indica gli elementi che "tale rendiconto deve comunque precisare".

SOSTENTAMENTO DEL CLERO CATTOLICO

1. Quanto al dato di cui alla lett. a) dell'art. 44, comma secondo

Il numero di 39.586 (36.574 + 3.012) individua i sacerdoti inseriti nel sistema di sostentamento nel corso del 1994, compresi coloro che tra il 2 gennaio e il 31 dicembre dello stesso anno sono deceduti.

I primi (36.574) sono coloro che hanno avuto titolo ad una remunerazione per il ministero svolto a tempo pieno in servizio delle diocesi (cf. art. 24); i secondi (3.012) sono coloro a cui si è provveduto a titolo di previdenza integrativa (cf. art. 27, comma primo), non potendo essi più svolgere un servizio a tempo pieno.

2. Quanto ai dati di cui alla lettera b)

L'esistenza di un importo minimo e di un importo massimo di remunerazione assicurato ai sacerdoti deriva dalle scelte operate nella definizione del sistema remunerativo.

A ciascun sacerdote spetta un numero X di punti; ogni anno la C.E.I. determina il valore monetario del singolo punto (per il 1995: £. 17.300); la remunerazione assicurata corrisponde al prodotto del numero dei punti per il valore del punto.

Il numero dei punti varia in concreto per ciascun sacerdote, perché a partire da un numero-base uguale per tutti (nel 1995: 75 punti mensili)

sono attribuiti punti ulteriori (fino a un massimo di 136 punti mensili) al verificarsi di circostanze previste dalla normativa data dalla C.E.I. ai sensi dell'art. 75 della legge n. 222/1985 e secondo gli indirizzi del can. 281 del codice di diritto canonico (oneri particolari connessi con l'esercizio di taluni uffici; anzianità nell'esercizio del ministero sacerdotale; spese per alloggio in mancanza di casa canonica; condizioni di speciale difficoltà).

3. *Quanto al dato di cui alla lettera c)*

Le offerte deducibili, previste dall'art. 46, destinate al sostentamento del clero cattolico nel 1995, sono state pari a £. 45.958.649.899.

Si tratta dell'importo complessivo delle erogazioni liberali versate nel corso del 1994 dai donanti sui conti correnti postale e bancari dell'Istituto Centrale oppure presso gli Istituti diocesani per il sostentamento del clero all'uopo delegati, del quale l'Istituto Centrale ha avuto conoscenza esauriente soltanto dopo la chiusura dell'esercizio 1994, al ricevimento delle rendicontazioni degli enti collettori; conseguentemente detto importo è stato *destinato* al sostentamento del clero nell'esercizio successivo (1995).

La somma di £. 390.000.000.000 corrisponde all'importo trasmesso dalla C.E.I. all'Istituto Centrale prelevandolo dal versamento complessivo di £. 870.216.656.780 effettuato dallo Stato a titolo di anticipo sull'8 per mille (cf. art. 47, quarto comma).

4. *Quanto ai dati di cui alle lettere d) ed e)*

Come è noto, il nuovo sistema di sostentamento del clero cattolico è impostato secondo i seguenti criteri:

- A. I sacerdoti che svolgono servizio in favore della diocesi "comunicano annualmente all'Istituto diocesano per il sostentamento del clero:
 - a) la remunerazione che, secondo le norme stabilite dal vescovo diocesano, sentito il Consiglio presbiterale, ricevono dagli enti ecclesiastici presso i quali esercitano il ministero;
 - b) gli stipendi eventualmente ad essi corrisposti da altri soggetti" (art. 33).

- B. "L'Istituto verifica, per ciascun sacerdote, i dati ricevuti a norma dell'art. 33. Qualora la somma dei proventi di cui al medesimo articolo non raggiunga la misura determinata dalla Conferenza Episcopale

Italiana a norma dell'articolo 24, primo comma, l'Istituto stabilisce l'integrazione spettante, dandone comunicazione all'interessato" (art. 34, comma primo).

- C. "Gli Istituti diocesani per il sostentamento del clero provvedono all'integrazione di cui all'art. 34 con i redditi del loro patrimonio.

Qualora tali redditi risultino insufficienti, gli Istituti richiedono all'Istituto Centrale la somma residua necessaria ad assicurare ad ogni sacerdote la remunerazione nella misura stabilita" (art. 35, comma primo e secondo).

In pratica possono dunque verificarsi tre situazioni:

- * Taluni sacerdoti non ricevono alcuna remunerazione dall'ente ecclesiastico, perché questo è impossibilitato a intervenire in loro favore per mancanza totale di mezzi; se il sacerdote non ha altre entrate computabili, gli si deve l'intera remunerazione.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 129.

- * Altri sacerdoti ricevono una remunerazione da enti ecclesiastici o godono di altre entrate computabili; se con queste risorse non raggiungono la misura di remunerazione loro attribuita (cf. quanto annotato più sopra alla lettera b), hanno diritto di ricevere una integrazione fino alla concorrenza di tale misura.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 35.266.

- * Altri sacerdoti, infine, che ricevono una remunerazione da enti ecclesiastici o godono di altre entrate computabili, raggiungono con questi apporti o addirittura superano la misura di remunerazione loro attribuita; in questo caso non è dovuta loro alcuna integrazione.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 4.191.

5. Quanto al dato di cui alla lettera f)

A proposito delle ritenute fiscali è opportuno ricordare che si tratta di quelle operate dall'Istituto Centrale su due possibili componenti della remunerazione dei sacerdoti:

- la remunerazione ricevuta da enti ecclesiastici;
- la remunerazione totale o l'integrazione ricevuta dagli Istituti per il sostentamento del clero.

È da sottolineare, peraltro, che il carico fiscale complessivo che è gravato sui sacerdoti nel 1995 è maggiore dell'importo indicato: quan-

do, per esempio, a comporre la remunerazione attribuita al sacerdote concorre uno stipendio (insegnamento della religione cattolica nelle scuole, assistenza spirituale negli ospedali o nelle carceri, ecc.) le ritenute sul medesimo sono operate direttamente dallo Stato. È noto inoltre che lo Stato effettua le ritenute sulle pensioni di cui eventualmente i sacerdoti godono.

A proposito dei contributi previdenziali e assistenziali è bene osservare che si tratta di quelli dovuti, ai sensi della legge 22 dicembre 1973, n. 903, per il fondo speciale clero costituito presso l'INPS, l'iscrizione al quale è obbligatoria per ogni sacerdote secolare, e di quelli dovuti dai medesimi sacerdoti per l'assicurazione contro le malattie ai sensi delle leggi 28 luglio 1967, n. 669 e 29 febbraio 1980, n. 33.

6. *Quanto alla lettera g)*

Se si confrontano i dati relativi alla lettera c) (£. 435.958.649.899) e la somma erogata dall'Istituto Centrale ai singoli Istituti diocesani per il sostentamento del clero (£. 372.406.215.989) si constata una differenza positiva di £. 63.552.433.910 che merita un chiarimento.

Parte di tale differenza, ed esattamente £. 34.943.414.111, è stata utilizzata per finanziare gli assegni di previdenza integrativa erogati a favore dei 3.012 sacerdoti inabili allo svolgimento del ministero a tempo pieno, di cui alla lettera a).

La somma residua (£. 28.609.019.799) è stata utilizzata dall'Istituto Centrale per il pagamento del premio di una polizza sanitaria integrativa stipulata in favore del clero e per contribuire agli interventi in favore degli Istituti diocesani per il sostentamento del clero nel corso dei primi sei mesi del 1996, in relazione alla circostanza che, sulla base di quanto previsto dall'ultimo comma dell'articolo 47 della legge 222/1985, lo Stato avrebbe corrisposto alla C.E.I. quanto spettante per l'anno finanziario 1996 solo nel mese di giugno del medesimo anno.

7. *Quanto alla lettera h)*

ESIGENZE DI CULTO DELLA POPOLAZIONE

- A) Una quota di £. 125.108.328.390 è stata destinata per la costruzione di edifici di culto cattolico e delle pertinenti opere parrocchiali.
- B) Una quota di 90 miliardi è stata destinata alle 227 diocesi italiane, per il sostegno delle attività di culto e di pastorale.

La ripartizione della somma tra le diocesi è avvenuta secondo i seguenti criteri: una quota base (£. 203.480.000) eguale per ciascuna diocesi (per quelle aventi una popolazione inferiore ai 20 mila abitanti: £. 66.400.000), una quota variabile a seconda del numero degli abitanti (£. 773 per abitante).

L'individuazione delle finalità di culto e di pastorale alle quali destinare la somma ricevuta è stata fatta in un'apposita circolare inviata dalla C.E.I. ai Vescovi diocesani, tenendo come punto di riferimento la descrizione delle attività di religione e di culto contenuta nell'art. 16, lett. a) della legge 20 maggio 1985, n. 222: attività dirette all'esercizio del culto e alla cura delle anime, alla formazione del clero e dei religiosi, a scopi missionari, alla catechesi, all'educazione cristiana.

- C) Una quota di 70 miliardi è stata infine destinata a sostegno di attività di culto e di pastorale a rilievo nazionale, individuate in concreto dalla Presidenza della C.E.I., sentito il Consiglio Episcopale Permanente. Le modalità di impiego di tale quota sono molto simili a quelle dell'anno 1994.

INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DELLA COLLETTIVITA' NAZIONALE

- A) Una quota di 60 miliardi è stata destinata alle 227 diocesi italiane per interventi caritativi a favore della collettività nazionale.

La ripartizione della somma tra le diocesi è avvenuta secondo i seguenti criteri: una quota base (£. 135.950.000) uguale per ciascuna diocesi (per quelle aventi una popolazione inferiore ai 20 mila abitanti: £. 44.190.000), una quota variabile a seconda del numero degli abitanti (£. 515 per abitante).

- B) Una quota di 10 miliardi è stata destinata per interventi caritativi in Italia aventi rilievo nazionale, individuati in concreto dalla Presidenza della C.E.I., sentito il Consiglio Episcopale Permanente.

INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DI PAESI DEL TERZO MONDO

Una quota di £. 125.108.328.390 é stata destinata agli interventi caritativi a favore del Terzo Mondo.

Le assegnazioni vengono definite da un apposito Comitato, costituito per un triennio dal Consiglio Episcopale Permanente in data 5 giugno 1990, rinnovato in data 25 marzo 1993 e di nuovo rinnovato in data 29 marzo 1996 per la durata di un quinquennio.

Nell'anno 1995 sono pervenuti n. 1.126 progetti per un totale richiesto di lire 214.104.589.838. I progetti finora approvati sono stati 484.

Molti progetti sono stati respinti perché non rientravano negli ambiti previsti dalla legge 222/85, oppure perché la loro realizzazione è stata giudicata meno urgente o non in linea con il Regolamento applicativo, approvato dalla Presidenza della Conferenza Episcopale ed indicante il quadro dei criteri generali di intervento e le priorità contenutistiche e geografiche.

Tra gli interventi più significativi segnaliamo, a titolo di esempio, un appoggio alle scuole interetniche dell'Arcidiocesi di Sarajevo, in Bosnia-Erzegovina, con lo scopo di educare ragazzi e giovani di diverse confessioni religiose e di favorire il riavvicinamento sociale delle famiglie (lire 1.100.000.000); l'aiuto per acquisto di medicinali da distribuire su tutto il territorio a Cuba (lire 2.000.000.000); l'avvio dell'erigenda Università cattolica del Mozambico, con le Facoltà di Gestione amministrativa, Diritto, Infermieristica e Scienze dell'Educazione (lire 3.200.000.000); due interventi a carattere nazionale in Eritrea concordati con il Governo e con la Chiesa locali: nel settore sanitario (lire 1.885.500.000) e nel settore dell'educazione (lire 582.000.000).

La quota della destinazione 1995 ancora disponibile è in fase di assegnazione per progetti tuttora all'esame attento del Comitato.

Resta fermo che, come negli anni precedenti, tutta la somma destinata agli interventi caritativi verrà comunque erogata per i progetti approvati.

A questo proposito si segnala che la somma di lire 76 miliardi destinata nell'anno 1994 è stata interamente erogata per finanziare 614 su 1.180 progetti presentati.

Statuto del Consiglio delle Conferenze dei Vescovi d'Europa (CCEE)

Il 10 gennaio 1977 il Santo Padre Paolo VI, nell'udienza concessa all'allora Prefetto della Congregazione per i Vescovi, Card. Sebastiano Baggio, ha approvato ufficialmente la costituzione e gli Statuti del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (Cf. Notiziario C.E.I. n. 3, 28 marzo 1977, pag. 44).

Il Consiglio era stato fondato nel marzo 1971 – con Statuti “ad experimentum” – in attuazione della riflessione conciliare intorno alla collegialità e alla collaborazione tra Vescovi; ma già fin dal novembre del 1965, durante l'ultima sessione conciliare, si erano incontrati i Presidenti delle 13 Conferenze Episcopali di allora, per discutere sulle possibilità di una effettiva collaborazione.

Successivamente – sempre come frutto dello spirito del Concilio Vaticano II – sono stati tenuti i primi Simposi, per un approfondimento dei temi più urgenti richiesti dal momento storico, quali “Le strutture diocesane post-conciliari” (1967) e “Il prete nel mondo e nella Chiesa oggi” (1969).

Negli anni successivi sono stati tenuti altri sei Simposi, le cui relazioni sono state riportate di volta in volta nei Notiziari della C.E.I.

Giovanni Paolo II, nell'udienza del 2 dicembre 1995, concessa al Cardinale Prefetto della Congregazione dei Vescovi, Card. Bernardin Gantin, ha approvato il seguente nuovo testo di Statuto del Consiglio delle Conferenze dei Vescovi (non più episcopali) d'Europa.

Le norme aggiornate rispondono alle nuove esigenze, sorte con il cambiamento dell'assetto geopolitico dell'Europa dopo la svolta del 1989, e hanno lo scopo di promuovere una più intensa collaborazione tra le Conferenze e con la Sede Apostolica.

DECRETO DI APPROVAZIONE

Per rafforzare l'affetto collegiale e prestarsi reciproco aiuto tra Conferenze Episcopali d'Europa, è sorto il Consilium Conferentiarum Episcoporum Europae (CCEE), le cui norme direttive furono approvate dal Sommo Pontefice Paolo VI nell'udienza del 10 gennaio 1977.

Trascorsi da allora quasi vent'anni, sono state presentate alla Santa Sede le nuove norme, che devono opportunamente promuovere una più

stretta congiunzione tra le Conferenze e una più stretta collaborazione con la Sede Apostolica.

Il Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, nell'udienza del giorno 2 dicembre 1995, sulla base di quanto riferitogli dal sottoscritto Prefetto della Congregazione per i Vescovi e sentita la Segreteria di Stato, ha valutato e approvato il nuovo Statuto del Consiglio delle Conferenze dei Vescovi d'Europa, secondo l'esemplare allegato.

Lo stesso Statuto, perciò, secondo i modi e i tempi determinati dallo stesso Consiglio delle Conferenze dei Vescovi d'Europa, potrà essere promulgato.

Dato a Roma, dalla sede della Congregazione per i Vescovi, il 2 dicembre 1995.

JORGE MARÍA MEJÍA
segretario

BERNARDIN card. GANTIN
prefetto

TESTO DELLO STATUTO

ART. 1

Natura e finalità

Il Consiglio delle Conferenze dei Vescovi d'Europa (CCEE) è un organismo di comunione tra le Conferenze Episcopali d'Europa, che ha come fine, in un mondo che tende verso una più piena unità, la promozione e la custodia del bene della Chiesa. E in particolare:

- l'esercizio della collegialità nella comunione gerarchica *cum et sub* il Romano Pontefice;
- la pratica di una più stretta comunicazione e cooperazione tra i Vescovi e le Conferenze Episcopali europee, nel rispetto della funzione e delle competenze proprie di ciascuno, per promuovere e ispirare la nuova evangelizzazione in ambito europeo;
- la promozione della comunione con i consigli delle Conferenze Episcopali degli altri continenti;
- il sostegno alla collaborazione ecumenica in Europa, per ristabilire l'unità dei cristiani;
- la testimonianza ecclesiale nella società europea.

ART. 2
Funzioni

In vista dell'adempimento delle finalità esposte all'art. 1, il Consiglio delle Conferenze dei Vescovi d'Europa:

- cura la collaborazione e la comunicazione delle Conferenze Episcopali nelle iniziative della nuova evangelizzazione;
- provvede alla comunicazione delle risorse, delle esperienze pastorali e delle informazioni;
- coopera con i consigli delle Conferenze Episcopali degli altri continenti;
- in ambito ecumenico collabora in modo speciale con la Konferenz Europäischer Kirchen (KEK, Conferenza delle Chiese europee);
- attraverso la sua funzione rende presente la Chiesa nella società europea.

ART. 3
Membri

§ 1. Al Consiglio delle Conferenze dei Vescovi d'Europa appartengono quali membri tutte le Conferenze Episcopali presenti in Europa, rappresentate di diritto dal loro Presidente, che gode di voto deliberativo. Ogni Conferenza Episcopale ha diritto di inviare un secondo Vescovo alle Assemblee con voto solamente consultivo.

§ 2. Qualora il Presidente di una Conferenza Episcopale sia impedito, dimandi il diritto di voto deliberativo al secondo Vescovo della sua Conferenza Episcopale, di cui al § 1, oppure in sua mancanza deleghi un altro Vescovo della sua Conferenza Episcopale perché partecipi all'Assemblea con voto deliberativo.

§ 3. L'Assemblea plenaria può equiparare ai Presidenti delle Conferenze Episcopali i Vescovi rappresentanti dell'episcopato delle regioni in cui non è stata costituita una Conferenza Episcopale.

§ 4. I Vescovi che non appartengono a Conferenze Episcopali saranno associati in modo opportuno alle attività del Consiglio delle Conferenze dei Vescovi d'Europa.

ART. 4
Organi

§ 1. Si tenga almeno un'Assemblea plenaria l'anno, in data e luogo fissati dalla precedente Assemblea plenaria o dalla Presidenza.

L'Assemblea plenaria è convocata inoltre su richiesta della stessa Assemblea o della Presidenza o di almeno dieci membri.

Gli atti collegiali si compiono a norma del can. 119 nn. 1 e 2 del *CJC*.

Le dichiarazioni del Consiglio delle Conferenze dei Vescovi d'Europa possono essere emesse qualora, presenti almeno i due terzi dei membri, vi sia unanimità, e devono essere trasmesse alla Santa Sede prima della pubblicazione.

L'ordine del giorno, steso dal Presidente, e il verbale, redatto dal Segretario Generale, vengono inviati in tempo utile tanto ai membri del Consiglio delle Conferenze dei Vescovi d'Europa quanto alla Congregazione per i Vescovi.

§ 2. La Presidenza, che guida i lavori del Consiglio delle Conferenze dei Vescovi d'Europa, è composta dal Presidente e dai due Vice-Presidenti eletti dall'Assemblea plenaria tra i Presidenti delle Conferenze Episcopali per un quinquennio; trascorso tale periodo possono essere confermati per un altro quinquennio.

Il Presidente, qualora cessi dalla funzione di presidente della propria Conferenza Episcopale, rimane in quella di Presidente o Vice-Presidente del Consiglio delle Conferenze dei Vescovi d'Europa nei pieni diritti che gli competono per la carica.

§ 3. Il Presidente rappresenta il Consiglio delle Conferenze dei Vescovi d'Europa.

§ 4. L'Assemblea plenaria nomina o istituisce delegati o commissioni permanenti perché si occupino stabilmente di questioni relative a un determinato genere di problemi o a una particolare categoria di persone; dalla Presidenza possono essere costituite commissioni *ad tempus* (ad esempio per la preparazione dell'Assemblea, ecc.).

§ 5. Il Segretario Generale, che dirige il Segretariato del Consiglio delle Conferenze dei Vescovi d'Europa secondo modalità definite dal Presidente, viene eletto per un quinquennio dall'Assemblea plenaria.

Il Segretariato è a servizio dell'Assemblea plenaria, della Presidenza, del Presidente, dei delegati e delle commissioni, e inoltre chiede i documenti e i decreti alle Segreterie delle singole Conferenze Episcopali e comunica per questioni di utilità con i membri del Consiglio delle Conferenze dei Vescovi d'Europa.

Gli aiutanti maggiori del Segretariato (ad esempio il Segretario aggiunto), sono nominati dalla Presidenza.

§ 6. La sede del Segretariato è definita dall'Assemblea plenaria, tenuto conto del parere della Presidenza.

ART. 5

Collaborazione speciale

La collaborazione degli Episcopati delle nazioni dell'Unione europea, negli ambiti che riguardano la stessa Unione europea, viene demandata alla Commissione degli Episcopati della Comunità Europea (COMECE), che deve esercitare le sue funzioni, nel rispetto della propria natura definita nello Statuto, in stretta comunione con il Consiglio delle Conferenze dei Vescovi d'Europa e i suoi Organi.

ART. 6

Attività

§ 1. Qualora circostanze particolari o la necessità pastorale lo consiglino, l'Assemblea plenaria stabilisce:

- la convocazione di congressi o simposi dei Vescovi;
- assemblee cosiddette «di settore», a cui sono invitati i Vescovi che nelle rispettive Conferenze Episcopali rivestono una funzione speciale (ad esempio per la pastorale dei migranti, per i mezzi di comunicazione sociale);
- la convocazione di Assemblee ecumeniche europee;
- altre attività per l'adempimento delle finalità e delle funzioni (di carattere internazionale) previste per il Consiglio delle Conferenze dei Vescovi d'Europa, di cui agli artt. 1-2.

Prima che tali decisioni siano portate a compimento, conviene che sia interpellata la Santa Sede.

A questi congressi e assemblee sia invitata la Sede Apostolica.

§ 2. Per diffondere l'informazione e discutere i problemi comuni il Segretario Generale invita i Segretari delle Conferenze episcopali europee a riunirsi, d'accordo con la Presidenza.

ART. 7

Spese

Le spese vengono sostenute da contribuzioni volontarie delle Conferenze Episcopali, a cui il Segretariato chiede di partecipare secondo la volontà e le possibilità.

ART. 8

Modificazione dello Statuto

Lo Statuto può essere modificato con il consenso dei due terzi dei membri del Consiglio delle Conferenze dei Vescovi d'Europa che godono del voto deliberativo e con il consenso della Sede Apostolica.

Calendario delle attività della C.E.I. per l'anno pastorale 1995-1996

Il Calendario è stato presentato all'Assemblea del 6-10 maggio 1996; mentre le riunioni della Presidenza sono state stabilite dalla stessa Presidenza nella riunione del 17 giugno 1996.

1996

23 settembre	<i>Presidenza (ore 9-13)</i>
23-26 settembre	<i>CONSIGLIO PERMANENTE</i>
11 novembre	<i>Presidenza (Collevalenza - ore 10-13)</i>
11-14 novembre	<i>ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA</i>

1997

20 gennaio	<i>Presidenza (ore 9-13)</i>
20-23 gennaio	<i>CONSIGLIO PERMANENTE</i>
10 marzo	<i>Presidenza (ore 9-13)</i>
10-13 marzo	<i>CONSIGLIO PERMANENTE</i>
19 maggio	<i>Presidenza (ore 9-13)</i>
19-23 maggio	<i>ASSEMBLEA GENERALE</i>
18 giugno	<i>Presidenza (ore 9-17)</i>
25 settembre	<i>Presidenza (ore 9-13)</i>
15-18 settembre	<i>CONSIGLIO PERMANENTE</i>
20-28 settembre	<i>CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE</i>

« Pro manuscripto »

Notiziario interno della C.E.I.

C.E.I. - Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 Roma